



I SUOLI DI CORTE SANT'ALDA

La conoscenza delle caratteristiche e della distribuzione dei vari tipi di suolo in una determinata area consente di destinare ciascun terreno alla sua migliore utilizzazione e di prevederne le modificazioni conseguenti ai cambiamenti d'uso. Lo studio dei suoli diventa, così, uno strumento indispensabile per la programmazione territoriale, fornisce le informazioni necessarie a valutare la capacità d'uso e l'attitudine di un territorio ad essere utilizzato per le diverse attività umane, contribuendo all'ottimizzazione della pianificazione e della gestione territoriale. Diventa, quindi, sempre più forte l'esigenza, anche da parte degli operatori agricoli, di conoscere il proprio territorio, le sue caratteristiche, le sue potenzialità e i suoi limiti.

Questo vale, nella fattispecie, per la coltura della vite, che risulta essere particolarmente sensibile alle condizioni pedoclimatiche sia per l'aspetto colturale sia per l'aspetto enologico. Oggigiorno, inoltre, a seguito della riduzione quantitativa dei consumi di vino e della contemporanea crescita della domanda in termini qualitativi, non è più sufficiente il solo miglioramento delle tecniche colturali ed enologiche, perciò la conoscenza dell'ambiente pedologico in cui si opera è di fondamentale importanza.

Uno studio approfondito del suolo consente, infatti, di individuare le condizioni ambientali più adatte al più completo sviluppo fenologico dei diversi vitigni e di sfruttare al meglio le sinergie pianta-ambiente con conseguente risparmio di input energetici (concimazioni, lavorazioni, trattamenti, irrigazioni) e maggior tutela per l'ambiente.

Questo approccio, necessariamente interdisciplinare, si basa sullo studio della cosiddetta interazione genotipo x ambiente, ovvero sullo studio comparato della risposta varietale nei diversi ambienti. Ne deriva una suddivisione del territorio secondo una graduatoria di vocazione ambientale alla viticoltura: non esistono buoni o cattivi vitigni, così come non ci sono buoni o cattivi ambienti, ma solamente buone o cattive interazioni che si esprimono con le diverse peculiarità e qualità dell'uva e dei vini ottenuti (Scienza, 1992).

Questo lavoro si propone di fornire all'Azienda Agricola Corte Sant'Alda gli elementi necessari, dal punto di vista pedologico, a supportare le specifiche caratteristiche dei suoi vini ed esaltarne le peculiarità. Risultato dello studio è la creazione di una carta dei suoli in scala 1:2.000 di facile consultabilità, che riassume gli aspetti pedologici principali dell'area secondo la classificazione proposta dalla Soil Taxonomy americana (USDA, 1998) e dal World Reference Base (FAO, 1998) e che consentirà di correlare alle diverse tipologie di suolo la tipicità dei prodotti.

E' inoltre da sottolineare che l'adozione delle metodologie di rilevamento e classificazione dei suoli secondo le più recenti tassonomie internazionali, e delle procedure analitiche riconosciute a livello ministeriale e comunitario, pongono questo lavoro in linea con le esigenze di adeguamento delle conoscenze pedologiche del territorio al livello comunitario (Bini, 2001).

Caratterizzazione geografica

L'Azienda Vinicola Corte Sant'Alda si trova nella Val di Mezzane, nel territorio collinare a Est di Verona ed è compresa fra la Val d'Illasi a Ovest e le propaggini dei Monti Lessini a Nord. La superficie occupata è di circa 15 ettari ed è distribuita su un terreno caratterizzato da morfologia ondulata, con acclività ed esposizione piuttosto variabili; la quota media è di circa 400 m sul livello del mare. L'area è individuabile seguendo il tracciato, da Sud verso Nord, della strada provinciale di Mezzane che solca l'omonima valle. Da qui si dirama un reticolo di strade comunali che collega il fondovalle all'area collinare.

L'intera regione è caratterizzata da un substrato di natura prevalentemente carbonatica, costituito da affioramenti rocciosi cretacei di origine marina, principalmente il "Biancone" e la "Scaglia Rossa Veneta".

Tanto il Biancone quanto la Scaglia Rossa sono esposti ad una demolizione fisico-meccanica dovuta alle escursioni termiche (termoclastismo); i versanti, dai più acclivi ai meno inclinati, sono caratterizzati da ampie coperture detritiche, le quali possono giacere stabilmente sui versanti poco pendenti o resi stabili dalla copertura vegetale, oppure possono scivolare dai piani più instabili verso valle, accumulandosi in fondi piatti. I rilievi collinari in corrispondenza del Biancone e della Scaglia sono caratterizzati da linee assai dolci e arrotondate con crinali ampi ed incisioni vallive poco profonde.

Il clima dell'area in esame, come testimonia la coltivazione degli olivi, è mite e temperato grazie alla presenza a nord dell'altipiano dei Lessini e delle Dolomiti. L'elaborazione dei dati ha permesso di definire un pedoclima caratterizzato da regime di temperatura mesico di umidità udico.

CLIMA

Il clima dell'area in esame, come già evidenziato, è mite e temperato grazie all'effetto barriera determinato verso nord dall'altipiano dei Lessini e dalle Dolomiti.

Per la caratterizzazione del clima sono stati utilizzati i dati della stazione termopluviometrica di Illasi, forniti dal Centro Meteorologico dell'ARPAV di Teolo tramite la Cantina Sociale di Illasi. I dati disponibili si riferiscono ad un periodo di 10 anni dal 1992 al 2001.

Il valore delle precipitazioni medie annue è di circa 880 mm: i periodi più piovosi coincidono con i mesi autunnali, elevati livelli di precipitazione si hanno tuttavia anche nei mesi estivi di giugno e agosto. L'andamento meteorico stagionale registra i minimi assoluti nel trimestre gennaio-marzo, mentre indica un minimo relativo in corrispondenza del mese di luglio. Mediamente ci sono 83 giorni di pioggia all'anno, il maggior numero di giorni piovosi si registra a giugno, il minore a marzo.

La temperatura media annua è di circa 13,2°C, con una escursione termica media annua di 19,9°. Il mese mediamente più caldo è luglio con 23,8°C, mentre il più freddo è gennaio con 3,5°C.

Partendo dai valori medi mensili delle precipitazioni e delle temperature, e usando il modello proposto da Thornthwaite e Mather (1957), è stato riprodotto il bilancio idrico del suolo. La valutazione del bilancio idrico, del regime di umidità e di temperatura dei terreni rivestono una notevole importanza per la gestione agricola della "risorsa suolo" poiché permette di quantificare la durata, il periodo e l'intensità del deficit e del surplus idrico del suolo. Il modello citato permette di calcolare il bilancio idrico dei suoli della zona esaminata tenendo conto della loro capacità di ritenzione idrica. Supponendo una capacità di ritenzione idrica di 100 mm, si ottengono il bilancio illustrato nelle figure 1 e 2.

Il bilancio idrico calcolato consente di determinare l'umidità immagazzinata mese per mese nella sezione di controllo del suolo. Dalle relazioni tra i vari parametri si individuano le fasi che caratterizzano l'idrodinamica del suolo: ricarica, surplus, utilizzo e deficit.

Nel grafico di figura 1 è evidenziata la distribuzione temporale delle diverse fasi e l'andamento annuale della riserva idrica del suolo. La fase di surplus si verifica quando il suolo ha raggiunto la sua AWC e si mantiene fino a che i valori delle precipitazioni superano quelli di evapotraspirazione potenziale. La fase di deficit coincide con i mesi estivi, in cui il suolo è completamente secco e l'evapotraspirazione è superiore alle precipitazioni. La curva della riserva idrica presenta un minimo assoluto in corrispondenza del mese di agosto e un minimo relativo in corrispondenza di marzo dovuto alla basse precipitazioni registrate mediamente in questo mese.

Dal grafico riportato in figura 2 si possono infine individuare la fase di ricarica e quella di maggiore utilizzo della risorsa idrica del suolo. La ricarica, cioè la ricostituzione delle riserve idriche del suolo, ha inizio nei mesi autunnali, in concomitanza con la fine della vendemmia, e continua fino a quando le precipitazioni medie mensili superano l'evapotraspirazione. Quando, invece, questa tendenza si inverte, lo sviluppo vegetativo delle piante richiede più acqua, l'evapotraspirazione aumenta e l'apporto delle precipitazioni non è più sufficiente, la riserva idrica del suolo va mano a mano a diminuire fino ad esaurire tutta l'AWC.

Per la classificazione dei suoli secondo la Soil Taxonomy è necessario conoscere la natura dei regimi di umidità e di temperatura, in quanto questa opera una differenziazione basata sulla disponibilità di acqua nell'arco dell'anno in una determinata sezione di controllo in condizioni naturali.

L'elaborazione dei dati ha permesso di definire il regime di umidità come udico e quello di temperatura come mesico.

Il regime di umidità udico indica che, per la maggior parte dell'anno, la sezione di controllo di umidità del suolo non è asciutta in alcuna parte per 90 giorni cumulativi. I suoli con regime udico sono suoli ben drenati. Si tratta di un regime di umidità comune a quei suoli dei climi umidi che hanno una piovosità ben distribuita o che hanno sufficienti piogge in estate, così che la quantità di umidità immagazzinata, più la piovosità, è circa uguale o superiore all'evapotraspirazione. Il regime di temperatura mesico comprende suoli che hanno una temperatura media annua superiore ad 8°C ma inferiore a 15°C e la differenza tra le temperature medie del periodo estivo ed invernale è superiore a 5°C.

dott. Marco Amodio, Dott.sse Serena Rossi e Lucia

Zilocchi

FIGURA 1: Bilancio idrico di un suolo con AWC teorico pari a 100 mm (deficit, surplus e riserva idrica)

FIGURE 1: Water balance in a soil with theoretical AWC equal to 100 mm (deficit, surplus and water reserve)

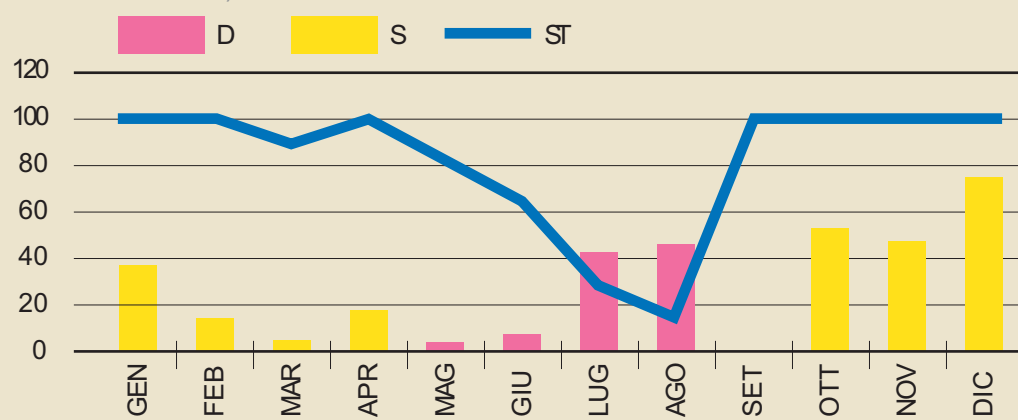


FIGURA 2: Bilancio idrico di un suolo con capacità di ritenzione idrica pari a 100 mm (evapotraspirazione potenziale, evapotraspirazione reale e precipitazione media)

FIGURE 2: Water balance in a soil with a water retention capacity equal to 100 mm (potential evaporation-transpiration, effective evaporation-transpiration and average rainfall)

